



Segno di vittoria per Lunati, qui con Cesare Lusignani della pubblica

Defibrillato, torna alla vita: «Grazie a tutta la pubblica di Vernasca»

Maurizio Lunati, 66 anni, stava bene prima dell'infarto. Il figlio si sposerà tra pochi giorni

VERNASCA

● Far ripartire un cuore non significa solo salvare una vita. Vuol dire lasciare anche alle altre vite, intorno, la possibilità di abbracciare ancora il proprio papà, il marito: così, quando Maurizio Lunati, 66 anni, è caduto a terra, dopo due giri di valzer, si è fermato per un attimo anche il cuore della sua Piera, dei familiari, degli amici, alla festa di Bacedasco Basso, comune di Vernasca. «Quando mi hanno chiamato per dirmi che papà stava male ho visto passarli davanti tutta la vita», spiega il figlio Gian Luca. «Ero appena tornato dall'addio al celibato. Perché, sì, mi sposerò il 7 luglio. E non ce l'avrei mai fatta senza di lui, senza la nostra roccia». Invece, come riportato da Libertà nei giorni scorsi, Maurizio è stato subito soccorso: il massaggio cardiaco, poi tre scosse del defibrillatore. E Lunati ha riaperto gli occhi. Lui, con la passione da anni per il ballo,

muoveva già le gambe: «Ora il momento critico sembra passato», prosegue il figlio. «La mia famiglia ci teneva immensamente a ringraziare tutti quei volontari della pubblica assistenza di Vernasca intervenuti in quei secondi preziosi. Quando sentivamo parlare di defibrillatore, prima, non ci facevamo neppure troppo caso. Ora invece abbiamo realmente capito che può salvare una vita. Per questo ci tenevo a dare la nostra testimonianza, perché fosse utile ad altri. La rete di defibrillatori sul nostro territorio è davvero importante. Non sottovalutiamola». Maurizio stava bene, poco prima del crollo a terra. A testimonianza che l'arresto cardiaco è purtroppo "democratico". Non guarda in faccia a nessuno. Arriva all'improvviso: «Mamma e papà sono ballerini da anni. Lui stava bene, altrimenti, dalla nostra casa ad Alseno, non sarebbe mai andato a Bacedasco... Ora tornerà a stare ancora meglio, spero. Grazie alla pubblica assistenza di Vernasca, al defibrillatore e a chi quella sera ha avuto il sangue freddo di intervenire ora ci aspetta un'altra vita, ancora insieme». **Elisa Malacalza**